

“Un direttorio gestiva pizzo e riciclaggio”

Mafia, otto arresti fra Trapani e Monreale

TRAPANI. Il vecchio e il nuovo boss avevano sancito un «patto di ferro» per avere, nel Trapanese, il controllo incondizionato del mercato del cemento.

Il vecchio boss di Castellammare del Golfo, Mariano Asaro, e il nuovo reggente della famiglia di Trapani, Francesco Pace, subentrato - secondo gli inquirenti - a Vincenzo Virga, si incontravano con frequenza in un casolare di Dattilo, nelle campagne di Paceco, dove si svolgevano summit di mafia. Lì, nell'immobile di proprietà di alcuni familiari del capomafia trapanese, il direttorio, di cui faceva parte anche il boss di Monreale, Pietro Badagliacca, decideva le strategie da adottare.

Un solo imperativo: «Tutti devono pagare»: Ma gli incontri per pianificare l'attività estorsiva nei confronti degli imprenditori che si erano aggiudicati gli appalti per eseguire lavori pubblici, avvenivano anche al cimitero di Paceco.

Addirittura Mariano Asaro chiedeva consigli a Francesco Pace sul pizzo da imporre: un euro per ogni metro-cubo di cemento, 65 centesimi per ogni tonnellata di materiale lapideo. E' quanto emerso nell'ambito dell'operazione denominata «Betòn» condotta dalla Dia di Trapani e culminata, all'alba di ieri, nell'esecuzione di otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di boss e gregari delle cosche di Trapani e Castellammare del Golfo.

I provvedimenti sono stati emessi dal tribunale di Palermo, su richiesta dei pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia, Roberto Scarpinato e Paolo Guido. Destinatari, oltre ai boss Asaro e Pace già detenuto (è stato arrestato nel 2005), anche i figli di quest'ultimo: Rosario Alessandro e Salvatore, rispettivamente di 32 e 36 anni. In manette sono finiti anche i fratelli Giuseppe e Antonio Occhipinti di 45 e 34 anni, proprietari per l'80 per cento della «Sicil Calcestruzzi Srl» di Paceco che è stata sequestrata. Società - di fatto controllata da Francesco Pace - dove, secondo le risultanze investigative, veniva riciclato il denaro proveniente dalle attività estorsive. In carcere anche due fedelissimi del boss Mariano Asaro: Gaspare Maurizio Mulè di 41 anni, dipendente del Comune di Castellammare dove si occupa del servizio di scuolabus e Fausto Pennolino di 45 anni, entrambi incensurati e mai affacciati sulla scena mafiosa.

Dalle risultanze, peraltro, è emerso che Mulè era l'autista di Pietro Badagliacca, uomo d'onore di Monreale, indicato dagli inquirenti come l'«ambasciatore» di Antonio Occhipinti Cosa nostra palermitana nel territorio trapanese. Al vecchio boss le cosche del capoluogo siciliano avrebbero affidato il compito di curare gli affari in provincia di Trapani e soprattutto di riprendere i contatti con i responsabili dei mandamenti locali. Circostanza, questa, che era già emersa nel corso dell'operazione «Gotha» che nella primavera dello scorso anno disarticolò Cosa nostra palermitana, portando alla sbarra, oltre al boss di Monreale, i vertici delle altre famiglie mafiose. Otto gli avvisi di garanzia per concorso in associazione mafiosa notificati dagli uomini della Direzione investigativa antimafia. Nel registro degli indagati sono stati iscritti commercianti che avrebbero messo a disposizione le loro case e i loro negozi per summit di mafia, organizzati da Francesco Pace. I destinatari delle otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, invece, sono chiamati a rispondere, a variò titolo, di trasferimento fraudolento di valori effettuato - dicono gli inquirenti - per eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzioni

patrimoniali e avvantaggiare l'attività di riciclaggio, di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'attività estorsiva e al controllo di attività economiche, appalti e pubblici servizi.

Luigi Todaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS